

PUNTI DI VISTA

Newsletter di approfondimento settimanale



LA SETTIMANA POLITICA ITALIANA



11/04

Mario Draghi è volato ad Algeri per incontrare Tebboune, il Presidente dell'Algeria. La missione del premier, accompagnato dai ministri Di Maio e Cingolani, ha l'obiettivo di siglare un primo accordo per incrementare le forniture di gas dal paese che già rappresenta il 31% del nostro import.



12/04

Il presidente della Camera Roberto Fico a margine della firma del protocollo di collaborazione parlamentare fra Montecitorio e il Parlamento albanese promuove l'entrata nell'Unione Europea dell'Albania, sottolineando che i tempi sono ormai maturi per andare fino in fondo alle trattative.



13/04

Ursula von der Leyen ha dato il via al primo pagamento di 21 miliardi di euro del Next Generation Eu per l'Italia. Il ministero dell'Economia Franco annuncia che sarà possibile accelerare la transizione ecologica e digitale, rafforzare il sistema produttivo, modernizzare la PA, accrescere la dotazione di infrastrutture.



14/04

La commissione sull'astensionismo istituita dal ministro Federico D'Incà sta lavorando su una proposta per consentire di votare nei giorni precedenti l'election day, in tutti gli uffici postali o comunali d'Italia. La condizione per il voto anticipato presidiato è l'introduzione del certificato elettorale digitale.



LEGA E DRAGHI DISPONIBILI AL DIALOGO SUL CATASTO

Stemperate, almeno per il momento, le tensioni in seno alla maggioranza su catasto e fisco. Nella mattinata di ieri Matteo Salvini ha incontrato, insieme ad Antonio Tajani di Forza Italia, il presidente del Consiglio Mario Draghi in quello che il leader della Lega ha definito un incontro positivo, conclusosi con la promessa di aggiornarsi a dopo Pasqua per i dettagli. Draghi, stando alle parole di Salvini, avrebbe dato "ampia disponibilità a risolvere i problemi". Quella che la Lega chiede, infatti, come ribadito da fonti interne al partito, non è uno stralcio della riforma del catasto, che ha rischiato di spaccare la maggioranza,

quanto piuttosto una disambiguazione di alcuni articoli. Quello che preme al Carroccio è preservare le tasche degli italiani da nuovi aumenti, in un momento già di per sé delicato in cui le famiglie si trovano a fronteggiare i rincari delle bollette e dei carburanti. Lega e Forza Italia hanno chiarito da tempo che la riforma del catasto così come è non va bene. Per leghisti e azzurri la norma che adegua entro il 2026 le rendite catastali ai valori di mercato produrrà più tasse sulla casa. Dopo l'aut aut del governo, l'articolo è stato approvato in commissione un mese fa per un solo voto. Si tratta di trovare una soluzione per poter andare avanti. Oltre alla riforma del catasto l'altro punto critico riguarda il modello duale incluso nella delega (un'aliquota per i redditi da capitale - anche nel mercato immobiliare - e Irpef progressiva su quelli da lavoro). Per la Lega questo si tradurrà in una tassazione aggravata su affitti e titoli di Stato e per questo ha posto come condizione un emendamento per non modificare le cedolari esistenti (10% e 21%) e su BoT (12,5%).

#ENERGIA

L'Italia mette a punto il piano B per affrancarsi dalla dipendenza al gas russo. A inizio settimana, Mario Draghi ha messo a segno il primo colpo per tentare di correre ai ripari di fronte alle minacce di Putin che invoca la chiusura dei rubinetti energetici come contromisura alle sanzioni imposte dall'occidente. Il presidente del Consiglio ha infatti firmato un accordo sull'energia con il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune. Il paese africano, che già rappresenta il 31% del nostro import, incrementerà gli ap-

provigionamenti di gas all'Italia, fornendo circa 3 miliardi di metri cubi in più fin da subito, altri 6 nel 2023 per arrivare a 9 miliardi tra qualche anno. Il viaggio ad Algeri è il primo di una serie nell'agenda del premier delle prossime settimane, per accelerare al massimo la diversificazione delle fonti di approvvigionamenti: dopo Pasqua potrebbe essere la volta del Congo, seguito da Angola e Mozambico. Tutto ciò mentre il Cremlino si prepara alla ritorsione contro le aziende italiane che operano in Russia. La mossa sembra essere per ora uno strumento di pressione politica, perché non è stata ancora indicata la data precisa in cui il decreto presidenziale entrerebbe in vigore. Tuttavia si teme che

i russi arrivino ad usare contro le società di Paesi europei «ostili» le stesse norme adottate contro gli americani. Fino all'esproprio. Un vero disastro per gli investitori europei, soprattutto per l'Italia. In Russia operano circa cinquecento società iscritte a Confindustria, con un fatturato di sette miliardi e mezzo e uno stock di oltre undici miliardi. Un'impresa conta sessanta stabilimenti di aziende italiane, attive nel settore industriale, in quello dei servizi e nell'agro-alimentare. Palazzo Chigi e il ministero dello Sviluppo economico sono alla finestra ma non è chiaro quale sia il piano per tutelare le imprese italiane in Russia.

Francesca I. Chaouqui

LA SETTIMANA POLITICA NEL MONDO



11/04

Arrivano i risultati definitivi del primo turno delle presidenziali in Francia. Emmanuel Macron si conferma in testa con il 27,85% davanti a Marine Le Pen, che ha raccolto il 23,15%. Terzo posto per Jean-Luc Mélenchon, con il 21,95%, che diventa l'“arbitro” della sfida nel turno del 24 aprile.



12/04

Mentre a Bucha continua la conta dei civili massacrati, che sono oltre 400, Putin dice di aver ricevuto dal suo omologo bielorusso Lukashenko documenti che confermano che è tutto un falso. Aggiunge che “quello che sta succedendo in Ucraina è una tragedia, ma la Russia non aveva scelta”.



13/04

Incontro tra la premier svedese Andersson con l'omologa finlandese Marin, che a Stoccolma hanno parlato a fondo della situazione in Ucraina e dei possibili rischi per i loro Paesi. In base agli sviluppi, nelle prossime settimane, i due Stati decideranno se candidarsi ufficialmente per l'ingresso nella NATO.



14/04

Il sindaco di Kiev Vitaliy Klitschko, dopo approvazione del consiglio comunale, ha intenzione di derussificare la capitale a partire dai nomi delle stazioni della metropolitana. Infatti, ha avanzato la richiesta di sostituire i nomi delle stazioni della città che inneggiano alla Russia con nomi non “ostili”.



I RIPENSAMENTI DI SCHOLZ

Mentre Putin ribadisce che l'azione militare è stata avviata con il solo scopo di difendersi e che non tollererà il genocidio in Donbass, Zelensky continua a non mollare la presa, chiedendo sempre più armi ai Paesi occidentali e denunciando l'uso di armi chimiche e gli orrori che hanno colpito varie città ucraine. Nel frattempo, sul fronte degli "amici" di Zelensky c'è qualcuno che inizia a vacillare. La Germania di Olaf Scholz, dopo un primo momento in cui si era impegnato a fondo negli investimenti militari e nel portare avanti una linea

dura in politica estera, ora sembra che stia ripensando alle azioni intraprese e alla posizione avuta finora nella scacchiera europea, perdendo tutto l'entusiasmo iniziale. La Germania sembra aver rallentato: c'è malcontento e insoddisfazione nei confronti del governo tedesco e di Scholz, perché il cambiamento annunciato sembra non essersi davvero mai realizzato e temono che le parole iniziali del neocancelliere siano solamente il frutto dell'onda emotiva dei primi giorni di guerra. Nelle ultime settimane Scholz si è opposto, in sede di Consiglio Europeo, a una riduzione delle forniture di petrolio e gas naturale dalla Russia, l'unica arma per danneggiare Putin; sembrerebbe inoltre che abbia sospeso l'invio di carri armati a Zelensky per ragioni ancora poco chiare. Ad alimentare i dubbi sul ripensamento della Germania ci sono anche i funzionari tedeschi che, nelle sedi europee, frenano sulla concessione all'Ucraina dello status di candidato a entrare nell'UE. In risposta a questi cambi di posizione, il governo ucraino ha fatto trapelare che un'eventuale visita a Kiev del presidente tedesco Steinmeier non sarebbe del tutto gradita.

#SHANGHAI

A tutto c'è un limite e se ne accorgono anche i cinesi. In particolare, quelli che abitano a Shanghai, la megalopoli più futuristica, che sta affrontando un lockdown durissimo dallo scorso 28 marzo. Più che lockdown è quasi una detenzione forzata: la strategia del "zero Covid" messa in atto dal governo di Pechino in diverse città purtroppo ha costretto le persone a vivere intrappolate nelle proprie case, addirittura a separare i figli positivi al Covid dai ge-

nitori, trasferendoli in strutture adibite ad hoc. Il cibo e i beni di prima necessità iniziano a scarseggiare, droni e cani robot pattugliano le strade e invitano le persone a "tenere sotto controllo il desiderio di libertà", ma stavolta i 26 milioni di abitanti di Shanghai hanno deciso di non rimanere in silenzio, di far sentire quanto più possibile la loro protesta. Ciò che filtra è il ritratto della disperazione: le urla dai grattacieli, casi di suicidio, la rabbia e la frustrazione delle persone che si diffonde a macchia d'olio non solo dalle finestre dei palazzi ma anche sulla rete social, riuscendo a superare le censure del regime e mostrando a tutto il mondo

quale realtà alienante sono costretti a vivere da settimane. Chi ha avuto il coraggio è sceso in piazza per protestare contro un lockdown che sta mettendo in ginocchio ogni settore, a partire dalla logistica delle merci. Tutte queste misure drastiche messe in atto, però, non stanno portando agli effetti sperati poiché i casi di Covid continuano ad aumentare, un'ondata che ormai sta diventando la più grande da affrontare per il governo cinese dai tempi di Wuhan. In questo difficile contesto, intanto, gli USA richiamano in patria il personale diplomatico non essenziale, decisione non affatto gradita a Pechino.

LA SETTIMANA IN VATICANO



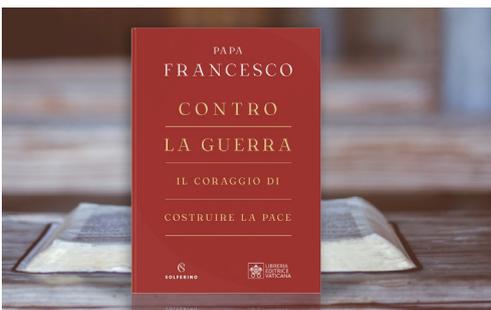
11/04

"In questa settimana accogliamo la certezza che Dio può perdonare ogni peccato, ogni distanza, la certezza che con Gesù c'è sempre posto per ognuno; che con Gesù non è mai finita, non è mai troppo tardi. Con Dio si può sempre tornare a vivere". Lo scrive Papa Francesco su Twitter in apertura della Settimana Santa.



12/04

L'Ambasciata ucraina presso la Santa Sede contesta la decisione vaticana di far portare insieme la croce a una famiglia ucraina e una russa alla Via Crucis del Venerdì Santo al Colosseo, presieduta dal Papa. "Stiamo lavorando sulla questione cercando di spiegare le difficoltà della sua realizzazione e le possibili conseguenze", scrive su Twitter l'ambasciatore Andrii Yurash.



13/04

"La guerra è un sacrilegio, che fa scempio di ciò che è più prezioso sulla nostra terra, la vita umana, l'innocenza dei più piccoli, la bellezza del creato". Lo scrive Papa Francesco nella prefazione al libro "Contro la guerra. Il coraggio di costruire la pace": che presenta il dialogo come arte politica, la costruzione artigianale della pace e il disarmo come scelta strategica.



14/04

"Un sacerdote mondano non è altro che un pagano clericalizzato". Queste le parole di Papa Francesco nella Messa del Crisma celebrata oggi nella basilica di San Pietro. Il Pontefice ha ricordato ai sacerdoti presenti che "uno spazio di idolatria nascosta si apre dove c'è mondanità spirituale, che è una proposta di vita, e una cultura, una cultura dell'effimero, una cultura dell'apparenza".



VIA CRUCIS DI PACE, GLI UCRAINI DICONO NO

“Non con i russi”. Sono bastate queste poche parole per gelare il tentativo di riconciliazione, seppur simbolico, tra Ucraina e Russia fortemente voluto da Papa Francesco, l’unico che ostinatamente continua a invocare la pace mentre intorno si parla solo di vittoria. Di vincitori e vinti, come se da una guerra si potesse non uscire sconfitti. L’idea del Pontefice di far portare la croce a due donne, una russa e una ucraina, nel corso della Via Crucis del venerdì Santo, non è andata giù all’ambasciatore pres-

so la Santa Sede Andriy Yurash, in carica dallo scorso dicembre, che lo ha fatto sapere con un tweet. Non è piaciuta nemmeno all’arcivescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica ucraina, Sviatoslav Shevchuk, che con un comunicato dai toni decisi ha definito “questa idea inopportuna e ambigua che non tiene conto del contesto di aggressione militare russa contro l’Ucraina”. La presa di posizione dell’ambasciatore e dell’arcivescovo ucraino sono solo la punta dell’iceberg di un malcontento generale, da parte di Europa e Nato, verso gli sforzi ostinati del Papa volti a invocare il cessate il fuoco e dei veri negoziati per la pace. Bergoglio è stato sempre in prima linea per favorire il dialogo. La visita all’ambasciatore russo, le richieste testarde di pace, la prospettiva di un viaggio a Kiev. Tutte queste azioni, il Papa le ha compiute con spirito pastorale prima che con visione politica. Far portare insieme, a famiglie ucraine e russe, la croce voleva essere l’ennesimo tentativo di riconciliazione tra i due popoli, uno straordinario messaggio di pace dall’alto valore simbolico che però gli ucraini non hanno saputo apprezzare. L’ennesimo muro alzato al dialogo e ai negoziati, che allontana sempre di più gli spiragli di una pace che forse non è così auspicata.

#PASQUA

La pace è il filo conduttore dei discorsi del Papa nella settimana Santa. “La pace che Gesù ci dà a Pasqua non è la pace che segue le strategie del mondo, il quale crede di ottenerla attraverso la forza, con le conquiste e con varie forme di imposizione – afferma Bergoglio nel corso dell’udienza generale del mercoledì, pensando alla guerra in Ucraina – Questa pace, in realtà, è solo un intervallo tra le guerre”. Poi lancia un accorato appello per la pace. “L’aggressione armata di questi giorni, come ogni guerra, rappresenta un oltraggio a Dio, un tradimento blasfemo del Signore della Pasqua, un preferire al suo volto mite quello del

falso dio di questo mondo”. “Sì, perché mentre il potere mondano lascia solo distruzione e morte, la sua pace edifica la storia, a partire dal cuore di ogni uomo che la accoglie”, afferma ancora il Papa che poi cita “un grande racconto di Dostoevskij, la cosiddetta Leggenda del Grande Inquisitore” che, dice il Pontefice, è “sempre attuale”. Cristo “avrebbe potuto stabilire la pace nel mondo, piegando il cuore libero ma precario dell’uomo in forza di un potere superiore, ma non ha voluto”. “Ecco l’inganno che si ripete nella storia, la tentazione di una pace falsa, basata sul potere, che poi conduce all’odio e al tradimento di Dio”,

ammonisce Bergoglio, che prosegue “La pace di Gesù non sovrasta gli altri, non è mai una pace armata. Le armi del Vangelo sono la preghiera, la tenerezza, il perdono e l’amore gratuito al prossimo, a ogni prossimo. È così che si porta la pace di Dio nel mondo”. “La pace del Signore segue la via della mitezza e della croce: è farsi carico degli altri. Cristo, infatti, ha preso su di sé il nostro male, il nostro peccato e la nostra morte. Così ci ha liberati. La sua pace non è frutto di qualche compromesso, ma nasce dal dono di sé. Questa pace mite e coraggiosa, però, è difficile da accogliere”, conclude il Pontefice.

La vignetta di Enne



Focus Comunicazione

#metaverse

Il metaverso avrà un forte impatto su tutti i settori industriali nei prossimi anni. Avrà inoltre un impatto positivo per il mondo degli affari. E' quanto emerge dall'indagine di Accenture "Tech vision 2022 – Meet me in the metaverse", secondo cui il 42% degli intervistati sarà una "svolta" o "una trasformazione" che di fatto contribuirà a reinventare internet, identificato fra le quattro principali tecnologie dei prossimi anni dalla società di analisi. Il report di Accenture evidenzia che per il 71% degli intervistati il metaverso avrà un impatto positivo sul business. Mark Zuckerberg, creatore di Meta, dice che il metaverso sarà "la più grande opportunità di business dalla nascita di internet" e ha programmato investimenti per 10 miliardi di dollari per lo sviluppo di hardware e software per la realtà virtuale. La Disney ha brevettato la tecnologia metaverse per i suoi parchi a tema e la Warner Bros ha organizzato una festa a Roblox per celebrare il suo film In the Heights.

Pillole di Costume

#Turisti

Dopo due anni di stallo e di incertezza, arrivano buone notizie per il turismo perché finalmente si ricomincia a viaggiare. Le stime per il 2022 di un'indagine sono di poco più di 92 milioni di arrivi e quasi 343 milioni di presenze tra italiani e stranieri, con una crescita rispettivamente pari al 43% e al 35%. Sono quasi 30 milioni gli italiani che hanno scelto di andare in vacanza, di cui 9 milioni già hanno prenotato. Tra gli italiani, prevale la vacanza "casalinga": 9 su 10 la trascorreranno nel nostro Paese, il 10% ha in programma di andare all'estero.



Termometro

Chi Sale



Karl Nehammer

La diplomazia telefonica non basta, quindi vola a Mosca per parlare faccia a faccia con Putin.



Sanna Marin

La giovane premier presenterà al Parlamento la relazione sull'ingresso della Finlandia nella NATO.



Sophie Wilmès

Ha annunciato che riaprirà l'ambasciata belga a Kiev, destinando 500 milioni al Fondo europeo per la pace.

Chi Scende



Matteo Renzi

Volta le spalle a Draghi sulla riforma del Csm annunciando che il suo partito non voterà.



Imran Khan

Nonostante i suoi tentativi di bloccare il voto, il Parlamento pakistano lo ha rimosso dalla carica di premier.



Andrés López Obrador

Vince il referendum indetto per confermare il suo ruolo di Presidente, ma la scarsa affluenza non convalida il voto.

